

# Eterologa, primo sì delle Regioni: gratis ma paletti sull'età

► Fecondazione col ticket solo per donne sotto i 43 anni. I figli, compiuti 25 anni, avranno il diritto di conoscere l'identità del genitore biologico

## IL CASO

MILANO Per l'ospedale Careggi di Firenze quella di oggi è una giornata storica: versando un ticket di 500 euro, le prime otto coppie in Italia intraprenderanno il loro cammino per la fecondazione eterologa, che fino a questo momento non ha mai potuto essere eseguita a carico del Servizio sanitario bensì solo in cliniche private e a pagamento.

Il pionierismo fiorentino tuttavia non resterà isolato. Ieri la commissione Salute della Conferenza delle regioni ha raggiunto un'intesa sulle linee guida per disciplinare la fecondazione eterologa in tutto il Paese. Il documento dovrà essere varato dai presidenti delle Regioni ma dalle dichiarate intenzioni di assessori e governatori la strada appare spianata e nel giro di poche ore arriverà l'approvazione definitiva.

**L'INTESA SULLE LINEE GUIDA, OGGI I VIA LIBERA DEI GOVERNATORI NCD PERÒ INSISTE: SERVE UNA LEGGE NAZIONALE**

Questa volta non sono stati i tribunali a colmare un vuoto legislativo, ma le regioni a passare all'azione «per tutelare i cittadini e anche se stesse da eventuali ricorsi», come fa notare un assessore ricordando la sentenza della Corte costituzionale che il 9 aprile ha cancellato il divieto dell'eterologa in Italia. «Il rischio era che partissero i centri privati ma non potessero farlo, senza linee guida, quelli pubblici. Era assurdo», spiega la governatrice dell'Umbria Catiuscia Marini.

## ETA' E COLORE DELLA PELLE

Il documento stabilisce in primo luogo che il costo della procedura - tra i 2.500 e i 3.200 euro - sarà a carico del Servizio sanitario regionale. Per accedervi sono state poste alcune condizioni: le donne riceventi devono essere in età potenzialmente fertile e non avere più di 43 anni, mentre per i donatori - che saranno sottoposti a test ed esami clinici - il limite di età sarà di 20-35 anni per le donne e di 18-40 anni per gli uomini. Per ogni donatore non ci potranno essere più di dieci nati e verrà creato un registro dei donatori, reclutati da ciascuna regione fino a quando non sarà creato un elenco nazionale. La coppia che ha già avuto un figlio da eterologa potrà chiedere di avere

altri bambini con lo stesso donatore. A 25 anni per il nato da fecondazione eterologa sarà possibile conoscere il padre o la madre biologici, solo se il donatore acconsentirà a rivelare la propria identità. L'anonimato infatti è assoluto ed esclusivamente per necessità mediche del nato potranno essere svelate le notizie su aspetti genetici del donatore. Nel testo viene inoltre specificato che il bambino avrà lo stesso colore di pelle dei riceventi: per quanto possibile si manterrà il fenotipo della coppia in relazione al colore della pelle, dei capelli e rispetto al gruppo sanguigno.

## «ORA SERVE UNA LEGGE»

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin tuttavia esorta alla prudenza: «E' un bene che i governatori trovino un accordo sulla fecondazione eterologa, ma una legge è necessaria. Le regioni vogliono partire senza disparità e credo sia buono un accordo fra di loro. Occorre però una normativa, perché soltanto una legge nazionale può recepire la direttiva europea che mette in sicurezza le donazioni, può permettere un registro dei donatori e anche l'inserimento dell'eterologa nei Livelli essenziali di assistenza e nei ticket». Prospettive di fronte alle quali la Chiesa invi-



## I nodi

### La sentenza

Lo scorso aprile la Consulta ha ritenuto illegittima la legge 40 che proibisce la fecondazione eterologa nel nostro Paese. Il ministro Lorenzin avverte che servirà una nuova legge

### Lo scontro

Nel mese di agosto il ministro blocca le Regioni, capofila la Toscana, decise, in forza della Consulta, di applicare direttamente la sentenza. Ma Tesoro dà loro ragione

ta a fermarsi. Avere un figlio «non è un diritto, ma un dono» e chi dovesse fare ricorso alla fecondazione eterologa può incorrere in «un grave danno psicologico», avverte il vescovo di Torino Cesare Nosiglia. «Il figlio non è dovuto e non può essere considerato come oggetto di proprietà», perciò dopo la sentenza della Consulta «è doveroso che al più presto vengano date norme sicure». Bisogna «evitare il Far West, le derive eugenetiche e l'instaurarsi di un subdolo mercato procreativo animato dalla "patologia del desiderio" e dalla logica del figlio a tutti i costi».

Claudia Guasco  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Passo importante, dubbi sui limiti anagrafici»

## L'INTERVISTA

REGGIO EMILIA Professore, sono arrivate le linee guida sulla fecondazione eterologa che aspettavate.

«Un'ottima notizia», risponde Giovanni Battista La Sala, direttore del Centro di Procreazione assistita di Reggio Emilia, uno dei più all'avanguardia in Italia. «Si sta andando nella direzione giusta. Le linee guida sono lo strumento più civile e rispettoso di tutte le volontà. Sono molto simili a quelle emanate dalla Toscana che si è dimostrata una regione lungimirante. L'importante è partire col piede giusto, con un'organizzazione amministrativa e legale solida».

Sono affidabili?

«Sì. Solo una cosa: il limite dell'età della donna ricevente fissato a 43 anni mi sembra un nonsens. Ma sarà un limite generico. Auspico che il limite venga alzato a 48 o al massimo a 50 anni. Una bella novità nel documento è l'introduzione del diritto del figlio dell'eterologa di sapere chi è il donatore o la donatrice. Ma allo stesso tempo la tutela del donatore che può svelarsi e dire chi è o pure no. Sarebbe una soluzione equilibrata. Lascia la libertà ai genitori di parlare dell'origine genetica del figlio. Anche se i genitori che ho conosciuto io non muoiono dalla voglia di farlo, ma è giusto che venga previsto».

Compare anche la questione del colore della pelle.

«Mi sembra naturale che una coppia che desidera un figlio lo desi-

deri quanto più simile a loro. Non significa mica razzismo, è solo un atto di buon senso».

E tutto l'iter di indagini e test preventivi?

«E' stato fatto un prospetto di indagini sufficienti e complete per arrivare fin qui. Non c'è esasperazione della diagnostica. Ci saranno gli esami che già sono previsti: malattie a trasmissione sessuale (sifilide, epatite B e C, e HIV) poi la mappa cromosomica per le malattie genetiche, fibrosi cistica e anemia mediterranea».

Ora la palla passa alla politica, insomma.

«Quel documento è una proposta tecnica. I politici devono prenderne atto e dalla Conferenza convocata dal presidente Chiamparino mi aspetto che ci sia una conferma di queste linee guida da parte

di tutte le regioni. Certo, i politici valuteranno, discuteranno, faranno delle integrazioni ma la notizia più importante è che il tavolo sia stato convocato rapidamente».

Lo sa, vero, che il ministro Lorenzin ha comunque parlato della necessità di una legge per l'inserimento dell'eterologa nei livelli essenziali di assistenza?

«Dichiarare ora che serve una leg-

**LA SALA, DIRETTORE DEL CENTRO DI PROCREAZIONE ASSISTITA DI REGGIO EMILIA: SOLUZIONE GIUSTA SUI DONATORI**

## Fecondazione eterologa in Italia

Prime regole concordate tra le Regioni

I DONATORI		
Limiti di età	Viene garantito l'anonimato	
Donne 20-35 anni	Uomini 18-40 anni	

Prima test ed esami clinici, sono iscritti in un Registro regionale (doneranno solo in una regione finché non ci sarà un registro nazionale)

Non più di 10 nati ciascuno, salvo che una coppia che ha già un figlio chieda lo stesso donatore

## LA FECONDAZIONE

Sarà gratuita o con ticket, prima a carico ss regionale, poi in base alle norme dei Lea (Livelli essenziali di assistenza); il costo reale sarà di 2.500-3.200 euro

Le donne riceventi dovranno avere un'"età potenzialmente fertile"; massimo 43 anni per restare in ambito Lea

Per quanto possibile si manterrà lo stesso fenotipo della coppia ricevente (colore della pelle, capelli e gruppo sanguigno)

## IL FIGLIO

Per esigenze mediche che lo riguardano si potrà risalire a notizie su aspetti genetici del donatore

All'età di 25 anni potrà chiedere di conoscere l'identità del genitore biologico: costui, ricontattato, potrà, se vuole, rivelare la propria identità

ANSA centimetri



Giovanni Battista La Sala

Stefania Piras  
© RIPRODUZIONE RISERVATA